



Educare. Una proposta di riflessione/6,

Tra solo due settimane iniziamo il cammino di quaresima

Credo che questa riflessione sugli "itinerari educativi" che proponiamo alla Comunità pastorale, possa trarre ancora luce dalla lettera che scrisse il cardinale Carlo Maria Martini negli anni 80 del secolo scorso. Eccovi il testo da cui trarremo alcune indicazioni preziose.

UN SOLO DRAMMA: NON ESSERE SANTI!

Da molte esperienze di vita cristiana di consacrazione laicale, sono poi nate le applicazioni dei diversi stili spirituali promossi dai grandi fondatori a ogni vocazione laicale, che si chiamano anche "terz'ordini". Tali regole hanno ispirato pure quelle delle "confraternite". [30] Ricavo di qui tre indicazioni. La prima è che un autentico cammino cristiano ha bisogno di una qualche "regola", di una disciplina dello spirito e del corpo. Ciascuno deve elaborare per sé un certo orario di vita e di preghiera, quotidiano, settimanale, mensile, e potrà utilmente scrivere per sé una piccola sintesi di quei principi del cammino spirituale che più si adattano a lui. In particolare, i gruppi adolescenti e giovani non dovranno affidarsi al caso nelle loro iniziative di formazione, ma elaborare un "regolamento comune di vita", un "progetto educativo di gruppo" che li aiuti nella perseveranza e smascheri le facili illusioni della pigrizia. Tra il materiale che mi è stato inviato da parrocchie, associazioni e gruppi, ho notato tentativi e abbozzi validi di tali "regolamenti". Mi riferisco

in particolare al "Cenacolo" (proposta di un periodo di vita evangelica per giovani prima delle grandi scelte della vita, promosso dall'AC). [31] Seconda indicazione: è molto utile che ragazzi e giovani siano messi in contatto con comunità di vita consacrata, particolarmente con le comunità monastiche e claustrali. Da visite, conversazioni, soggiorni di preghiera e corrispondenza nasceranno stimoli preziosi per il cammino di ogni giorno. I giovani e le ragazze impareranno, non da un pulpito astratto ma dalla vita, che la consacrazione a Dio comprende una dedizione totale del corpo e dello spirito, che questa dedizione è molto esigente e però è fonte di purissima gioia. Apprenderanno che "c'è una sola tristezza per l'uomo: quella di non essere santo" (Léon Bloy). Qualcosa di analogo mi sento di suggerire per quanto riguarda il contatto di ragazzi, adolescenti e giovani con il Seminario diocesano [32] La terza indicazione riguarda un tema trascurato, ma importante: saper collegare le esperienze di vita comune consacrata (penso ad esempio alle numerose comunità di religiose presenti nelle nostre parrocchie) con quelle della vita comune nelle famiglie. Vi sono, malgrado tante diversità, degli aspetti simili e delle attenzioni necessarie per salvaguardare quella autentica comunità di vita che è bene preziosissimo tanto per le famiglie quanto per le comunità religiose. Sottolineo due condizioni per mantenere nella giusta temperie quella "vita comune" che così facilmente degenera in convivenza fredda, formale, attraversata da invisibili ma non innocui conflitti personali. E' necessaria

una duplice lotta quotidiana: [33] - lotta contro ogni atteggiamento captativo ed egoistico: la vita comune comporta la vittoria contro se stessi nel passaggio da un atteggiamento captativo e calcolatore (che cosa me ne viene? cosa ricevo dalla comunità?) a un atteggiamento oblativo (cosa posso donare?). In particolare nella comunità familiare occorre lottare contro la pretesa di conservare tutte le abitudini anteriori alla vita coniugale (a es., esigere di essere serviti, voler riservare senza appello un tempo tutto per sé da dedicare allo sport, alla televisione, ecc., l'essere gelosi in misura eccessiva delle proprie cose, ecc.). - lotta contro la deresponsabilizzazione: ciascuno nella comunità deve sapersi considerare con gioia come responsabile (anche se non in senso giuridico, ma per amore e con tutta umiltà) della comunità e di tutti gli aspetti della vita comune (fino allo spegnere le luci, chiudere le finestre, raccogliere la carta da terra...). Nella famiglia tale lotta suggerisce anche il superamento di tradizionali suddivisioni di compiti che spesso nascondono posizioni di comodo: a esempio, l'educazione dei figli alla moglie e il lavoro al marito, ecc.

(Itinerari educativi, num 29-33)



Alcune indicazioni e riflessioni per noi, ormai alla vigilia della quaresima.

La regola di vita

Il cardinale ha fatto riferimento ad alcune regole di vita che, specie negli affiliati agli ordini religiosi, vengono seguite. Di per sé è abitudine anche nella nostra diocesi far riflettere i ragazzi ed arrivare a stendere una regola di vita più o meno in concomitanza con la fine della scuola superiore. Certo la cosa non è un "gioco da ragazzi", tant'è vero che il cardinale scrisse una "regola di vita per il cristiano ambrosiano", proprio per indicare che, senza regola, non si va da nessuna parte! Nella vita e nella fede!

Credo che valga la pena avvicinarci al tempo forte della quaresima domandandoci quale regola di vita vogliamo seguire, e, poiché riflettiamo come genitori, come nonni, come educatori, quale regola di vita vogliamo tramandare ai nostri ragazzi.

Quali spunti ci da il cardinale in proposito?

La disciplina del corpo e dello spirito.

Di per sé non ci pensa più nessuno. Anzi, alcuni segni come il digiuno, la rinuncia, la mortificazione nemmeno entrano nel vocabolario attuale!

Vi faccio una proposta: per la quaresima riprendiamo qualche "regola di vita" di famiglia per la disciplina del corpo.

Per esempio, introdurre almeno il **magro** nei venerdì di quaresima. Giudicherei poi molto buona l'abitudine di una **forma di digiuno** se non proprio il digiuno alimentare (saltare un pasto) nel venerdì. Almeno il primo e il venerdì santo, per tutti coloro che hanno un'età compresa

tra i 18 e i 60 anni, secondo la regola della chiesa, dovrebbero essere di digiuno! Se non proprio questo, dicevo, almeno un segno: preparare solo un piatto; togliere il dolce; abolire vino e bibite, ma anche proporsi o chiedere una diminuzione del fumo, della musica... Oppure praticare un "digiuno alternativo": niente televisione, spegnere il cellulare per favorire il dialogo a tavola e magari dopo cena, introdurre un articolo da leggere (penso a chi ha i figli un po' più grandi).

Insomma, troviamo noi un motivo di disciplina del corpo per dire a noi stessi che siamo vigilanti! E che vogliamo educarci ed educare a questo!

In contatto con la vita consacrata.

Il cardinale lo propone ai giovani, ma perché non proporcelo insieme, per tutti? Abbiamo le suore di don Orione in città, abbiamo il convento di Paderno, conventi di clausura, vicinissimo a noi. Non abbiamo forme di vita consacrata maschili vicine a noi, ma possiamo sempre leggere, informarci... Lo scopo è crescere in quella dimensione di vita che spinge poi ad una donazione seria ed effettiva. In qualsiasi stato di vita siamo e ci troviamo.

Forme di vita comune.

Il tema della condivisione e le forme di vita comune sono certo importantissime. Credo che l'oratorio stia facendo molto bene in questa direzione per i nostri giovani: le uscite, alcune forme di vacanze, la raccomandazione per talune feste nell'anno, la settimana di vita comune in oratorio... sono segni di questa forma di educazione.

Anche in comunità non mancano segni: le giornate insieme degli adulti, le numerose occasioni di pranzo insieme in relazione ad alcuni eventi comunitari che sostengo e che

incentivo, vanno esattamente in questa direzione. Apriamoci a forme di condivisione, per non chiuderci, e quindi morire, nel segreto delle nostre case.

Atteggiamento oblativo.

Credo poi, seguendo anche le indicazioni dei Vescovi Lombardi e del nostro stesso Arcivescovo, che tocchi ciascuno di noi educarci a quell'interesse per la vita comune e per il bene comune che, esattamente tra un mese, si esprimerà anche attraverso il voto.

La lettera dei Vescovi, pure allegata a questo notiziario, ci aiuta a riflettere su come il cristiano si interroghi sempre circa il bene comune e si disponga a fare il bene comune, rimboccandosi le mani e giocando in prima persona. Anche l'interessamento al mondo politico e il voto sono una dimensione di attenzione al bene comune e di esercizio di cura del bene comune.

Discuterne tra noi, in questi prossimi giorni e appassionarci alle cose che riguardano la nostra patria, è raccomandazione non solo del Vescovo, non solo del buon senso, ma deve essere anche espressione di quella fede autentica e genuina che portiamo nel cuore.

Ecco qualche indicazione molto concreta per preparare già il cammino di fede che ci sta davanti per la prossima quaresima.

Guardiamo già al Signore crocifisso e risorto e attuiamo quella parte di itinerario educativo che fa più per noi.

Don Andrea.